

**Punto 3 OdG**

**Sessione Europea della Conferenza Stato Città**

**Roma, 14 febbraio 2018**

**IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027**

**Nota UPI**

**Premessa**

L’Unione delle Province d’Italia ringrazia per aver accolto la richiesta di inserire il punto all’ordine del giorno della Sessione Comunitaria della Conferenza Stato Città relativo al Quadro Finanziario Pluriennale.

Il Ministero per gli Affari Europei presiede egregiamente il CIAE – Comitato Interministeriale per gli Affari europei,dove coordina i rappresentanti di tutti i Ministeri Interessati per definire una posizione unitaria del Paese sulla proposta della Commissione Europea di Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e sulle proposte legislative afferenti la politica di coesione.

Anci ed Upi sono regolarmente invitate alle riunioni ma volevamo cogliere l’occasione di una sessione dedicata della Conferenza Stato Città per ribadire alcune proposte già avanzate in quella sede su temi che riguardano più da vicino le nostre competenze.

**Le proposte**

1. **Risorse per la politica di coesione.** La proposta della Commissione vede una riduzione delle risorse stanziate per la politica di coesione economica, sociale e territoriale che subirebbe una riduzione del 10%.L’Unione delle Province d’Italia **ribadisce la necessità di sostenere in sede di negoziato la Politica di coesione**, cui dovranno essere destinate risorse almeno pari a quelle della passata programmazione, per assicurare il rafforzamento delle aree con maggiori ritardi di sviluppo, dove è richiesta una più elevata densità di intervento.
2. **Cofinanziamento nazionale.** L’Unione delle Province d’Italia **sostiene la richiesta di escludere le quote di co-finanziamento nazionale dal Patto di Stabilità e di Crescita**, anche a fronte del fatto che nella prossima programmazione vi è una proposta di riduzione del tasso di cofinanziamento europeo (dal 75-80% al 70% per le “regioni meno sviluppate”; dal 60% al 55% per le “regioni in transizione”; dal 50% al 40% per “le regioni più sviluppate”), con corrispondente aumento dei livelli di cofinanziamento nazionale.
3. **Necessità di un piano per la messa in sicurezza del patrimonio viario e scolastico del Paese. L’Unione delle Province d’Italia chiede una maggiore attenzione nella futura programmazione alla manutenzione delle infrastrutture del Paese e alla messa in sicurezza di strade e scuole**. La necessità di intervenire su un investimento di tipo infrastrutturale è imprescindibile rispetto alla necessità del Paese di rilanciare una crescita costante del PIL. In questo senso risulta strategico puntare su investimenti che favoriscano il sistema infrastrutturale regionale e locale, che muove più del 60% degli investimenti del Paese. Quello che noi chiediamo è che nella prossima programmazione vi sia la possibilità di finanziare interventi di manutenzione e messa in sicurezza delle nostre infrastrutture, con particolare riferimento a scuole e strade, che con le regole attuali è consentito solo marginalmente.
4. **Semplificazione.** L’UPI sostiene la necessità di una **semplificazione del sistema delle regole cui è sottoposto l’utilizzo dei fond**i, per una gestione più efficiente delle risorse del bilancio comunitario e più orientata ai risultati, anche capace di rispondere prontamente alle situazioni di emergenza. E’ necessario uno sforzo di semplificazione e armonizzazione delle regole per garantire il più ampio accesso alle opportunità che i fondi mettono a disposizione, riducendo gli oneri amministrativi e i controlli che scoraggiano i potenziali beneficiari delle risorse.
5. **Piano di rafforzamento della capacità amministrativa locale.** L’UPI richiede inoltre una maggiore attenzione al **rafforzamento della capacità amministrativa locale, per la quale si chiede la predisposizione di un apposito piano con lo stanziamento di risorse ad hoc**. In particolare le Province, che oggi si trovano a svolgere funzioni complesse e delicate, quali la stazione unica appaltante e l’assistenza tecnica ai comuni, ed hanno subito un processo di mobilità che ha portato al dimezzamento degli organici, vi è oggi la necessità di poter contare su professionalità esperte e costantemente aggiornate.
6. **Una politica a sostegno delle aree marginali del Paese.** Accanto alle politiche della Agenda urbana e delle Aree Metropolitane, chiediamo che **nella futura programmazione si investa su politiche territoriali di rilancio delle aree interne, marginali rispetto alle Città, su cui la Provincia può assicurare un ruolo di cerniera** e sviluppo del Paese.